

PRESENTAZIONE

Da anni il Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella promuove convegni, organizza mostre e pubblica volumi volti a una migliore conoscenza di questa plaga posta nel settore nord occidentale della provincia di Verona. Proprio venti anni fa il lavoro scientifico del Centro, apprezzato anche nelle regioni contermini, aveva avuto il suo avvio con un convegno, una mostra e un volume sulla Preistoria in Valpolicella. Negli anni successivi – per restare nell'ambito preistorico – venne organizzato un convegno sull'archeologia della Valpolicella e della vicina Valdadige (1984), mentre si pubblicavano pure le risultanze dello scavo del villaggio protostorico di Castelrotto.

Nel 1991 ebbe luogo il convegno dal titolo «La Valpolicella e l'Arco alpino nella preistoria» dove vennero esposti, tra le altre relazioni, i primi risultati delle indagini alla Grotta di Fumane (Riparo Solinas). Gli atti di entrambi i convegni vennero pubblicati nell'«Annuario Storico della Valpolicella», rivista edita annualmente dal Centro.

A sei anni di distanza, il Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella – assieme all'Amministrazione Provinciale di Verona, alla Comunità Montana della Lessinia e Parco della Lessinia e al Comune di Fumane – ha promosso un simposio che ha visto nell'ospitale Municipio di Fumane di nuovo riuniti specialisti di scienze preistoriche per fare il punto sui recenti risultati degli scavi alla Grotta di Fumane.

Qui si raccolgono appunto gli atti di questo simposio, svoltosi nella giornata di sabato 20 settembre 1997, con la partecipazione di un folto pubblico.

Gli scavi condotti alla Grotta di Fumane (Riparo Solinas) continuano tuttora sotto la direzione del prof. Alberto Broglio dell'Università di Ferrara e del prof. Mauro Cremaschi dell'Università di Milano, con la collaborazione del prof. Giacomo Giacobini dell'Università di Torino e di una équipe di studiosi di varie università e istituti scientifici.



Un momento del convegno.

Gli scavi hanno messo in evidenza una serie di livelli densamente antropizzati, senza lacune, che si collocano nel Glaciale würmiano. Essi comprendono, dal basso verso l'alto: una sequenza musteriana e una sequenza aurignaziana.

La comparsa dell'Aurignaziano marca un brusco cambiamento nelle strutture d'abitato e nella lavorazione della selce, e corrisponde all'inizio della lavorazione del corno e dell'osso, alla comparsa degli oggetti ornamentali (tra i quali particolarmente significative le conchiglie marine) e di oggetti decorati. Questa situazione si ripete in altri siti distribuiti lungo una banda latitudinale che va dal Veneto alla Catalogna, e che può definire un'area protoaurignaziana mediterranea.

Questi dati vengono posti in relazione con la tesi che interpreta l'Aurignaziano come espressione culturale dell'Uomo anatomicamente moderno, in accordo con la teoria diffusionista.